

La polemica sulla riforma dei vecchi contratti

Patti agrari: due domande ai democristiani

L'organo ufficiale della DC tenta di buttare acqua sul fuoco a proposito della polemica sulla attuazione del programma di governo e in particolare della legge di riforma dei patti agrari, affermando che « questa maggioranza resta viva e vitale ».

testo di legge al Senato, la DC, invece, pretese ed ottenne di introdurre altri casi di esclusione e in particolare impose il limite della « dimensione produttiva » del fondo. In conseguenza di ciò gran parte della piccola colonia meridionale non potrà essere trasformata e quindi valorizzata.

Diffuso in tutto il paese

Un manifesto del PCI: mobilitazione nelle campagne

L'ufficio stampa e propaganda del PCI ha diffuso ieri questo manifesto: Denunciamo l'attacco dei settori conservatori della DC contro la riforma dei patti agrari, approvata — anche col voto della DC — a luglio dal Senato. E' una legge fondamentale per la rinascita dell'agricoltura e dell'economia del paese e per lo sviluppo civile nelle campagne.

compagnia, stanno con noi la Federazione CGIL-CISL-UIL, le confederazioni dei coltivatori compresa la Collettiva, le centrali cooperative e anche larghissimi settori della stessa Democrazia cristiana che ancora in questi giorni, nelle assemblee elettive delle zone mezzadrili e coloniche, votano ordini del giorno unitari per l'approvazione della legge nel testo votato dal Senato.

Mentre sui fatti stanno emergendo dissensi e resistenze

Anche Donat Cattin ammette l'esistenza di spinte «crisaiole» all'interno della DC

Intreccio di pressioni conservatrici e di giochi di corrente - In Commissione alla Camera i patti agrari - Il giuri d'onore per il caso di Aldo Moro

ROMA — Da tempo non è più l'«ideologia» a tenere il campo del dibattito politico. Alle polemiche — strumentali e spesso grossolane — sul selenismo sono seguite quelle sui fatti: per la vicenda degli ospedali, per l'improvvisato ripensamento democristiano sui patti agrari. La verifica politica che ne consegue è più autentica. Vengono così in primo piano, ma con un timbro di maggior verità, tensioni e problemi della maggioranza e del governo.

La politica di solidarietà. Altri preferiscono tenere per sé ciò che pensano. Le tattiche congressuali complicano le cose. Le scadenze, tuttavia, incanalano, in settimana entrante riprendono i contatti tra governo e sindacati sugli ospedali, i patti agrari vanno in Commissione alla Camera (l'on. Pisani, capo della segreteria di Zaccagnini, ha detto ieri di essere convinto che una intesa si possa « perfezionare »). E non è escluso che — con le dimissioni, finalmente, di Donat Cattin — possa essere concretamente affrontata la questione della successione al ministero dell'Industria. Adreotti proporrà immediatamente una nuova nomina?

Il problema vero dell'Alfa

All'Alfa Romeo, nelle elezioni del consiglio di fabbrica, per gli stabilimenti di Milano e di Arese, non c'è stato, dunque, il « crollo » né della Fiom né del Pci. La stessa « Repubblica », in prima fila nei giorni scorsi, nel decretare una sconfitta storica, ieri ha assunto un'aria più dimessa e, in definitiva, ha precisato le informazioni. E il dato saliente è questo punto delle elezioni — vi sono ancora una sessantina di candidati in ballottaggio — è rappresentato da due aspetti: uno (tacitato da tutti gli organi di informazione) riguarda la massiccia presenza comunista. La sezione di fabbrica ha calcolato che su 334 delegati eletti ben 150 sono iscritti al Pci. Un dato che abbiamo voluto sottolineare non per incoraggiare una spinta alla « partitizzazione » dei consigli che non abbiamo voluto e non vogliamo.

testo) — non abbiamo mai pensato ai consigli come alle cellule del futuro partito rivoluzionario. Il punto è che non siamo più nel '68, allora che facevano irruzione negli organismi nuovi del sindacato, i delegati delle linee non iscritti al sindacato. Oggi siamo in una fase nuova, il sindacato è una grande potenza, rappresentata all'Alfa, dalla Fim. I 38 delegati sortivano emersi dalle votazioni sono spesso — si informi Micheliangeli — operai che hanno disdetto la tessera del sindacato. Non sono nemmeno appartenenti all'area della cosiddetta « Autonomia Operaria ». Sono un'altra cosa. Sono lavoratori che spesso rivendicano solo il ritorno al « vecchio mestiere » del sindacato, ai problemi spicciotti. E' Sostaro, uno dell'Alfa del Portello, che sullo stesso « Manifesto » (ma in ultima pagina) lancia un grido di allarme: « Viene avanti la se-

In tutto il paese entro il 26 novembre voteranno studenti, genitori, insegnanti

Circa 12 milioni di persone alle urne per gli organi collegiali della scuola

La data delle elezioni non è uguale in tutte le città - La circolare ministeriale sulle modalità di voto - Come si formano le varie rappresentanze - Problematico bilancio sulle passate esperienze

ROMA — Entro il 26 novembre, studenti, genitori e insegnanti saranno chiamati nuovamente alle urne per rinnovare gli organi collegiali della scuola. La scadenza elettorale interessa quasi 12 milioni di persone. A differenza dello scorso anno, quando questa volta le elezioni saranno dirette da un consiglio di circolo o d'istituto. La data delle elezioni non è uguale in tutte le città né per tutte le scuole.

La data delle elezioni non è uguale in tutte le città - La circolare ministeriale sulle modalità di voto - Come si formano le varie rappresentanze - Problematico bilancio sulle passate esperienze

impegno — e in molti casi la completa assenza — delle forze politiche e sindacali. Ma chi ha cercato di colpire a morte questi nuovi organismi di partecipazione democratica è stato senza dubbio la burocrazia ministeriale. Come dimenticare, infatti, i mille ostacoli inventati di volta in volta con le varie circolari? E la stessa partecipazione alle varie elezioni — una testimonianza molto precisa di questo, più o meno diffuso, senso di delusione. Infatti, dopo le prime elezioni caratterizzate da una massiccia partecipazione, nelle successive competizioni la percentuale degli studenti e dei genitori che si sono recati a votare è diminuita di molti punti. E' possibile invertire questa tendenza? Molto dipenderà dall'impegno delle forze politiche e sindacali.

Concluso il seminario sugli orientamenti della sinistra e dei cattolici

Confrontarsi su una cultura del cambiamento

Oltre venti interventi sulle quattro relazioni - Il nuovo ecumenismo cattolico, il rapporto con le socialdemocrazie europee, crisi e mutamenti nell'area estremista - Le conclusioni di Tortorella

ROMA — Dopo un dibattito vivo e critico — a tratti assai differenziato — si è concluso ieri a Frattocchie il seminario di studi dedicato agli orientamenti ideali e culturali dopo il 20 giugno. La discussione si è indirizzata sui problemi della iniziativa politica, sul « che fare » di fronte ai più recenti sviluppi e agli approcci contraddittori di tradizioni culturali e aggregati ideologici diversi.

scientifici. Nell'intervento conclusivo, il compagno Aldo Tortorella, ha in particolare insistito sulla necessità che i comunisti siano protagonisti di una grande ripresa delle lotte sul piano ideale e culturale per un nuovo avanzamento delle idee di democrazia, di progresso, di riforma economica, sociale, morale del Paese.

luppai: come se ciò fosse meccanicamente possibile e come se, in quei medesimi paesi, non fosse sorta e non sorgesse una critica di fondo intorno al tipo di sviluppo seguito. Lottare contro queste posizioni che giungono sino al rifiuto della politica, all'esasperazione settorialistica e corporativa, significa innanzitutto cogliere i motivi per cui esse possono diffondersi nella società. I comunisti non pensano di poter condurre la loro lotta ideale e culturale semplicemente riproponendo il loro grande patrimonio storico. Certamente, essi difendono tale patrimonio contro tentativi di svalutazione che sono fuori da ogni valutazione scientificamente seria. Il Pci non è, come vien detto talora riprendendo un vecchio tema, « il risultato dell'arretratezza italiana ». E' vero, al contrario, che con il Pci il movimento operaio acquisiva consapevolezza della storia del proprio paese e del mondo, interveniva operativamente nella vicenda nazionale, propone la sua candidatura ad una direzione non subalterna del Paese.

Un incrocio di analisi e di proposta politica

ROMA — Tema: « Se il babbo sta male... »: uno degli sviluppi di un ciclo di seminari — nella scuola di elementari, di medio e di alta scuola — che non può essere riferito ad una mossa tattica. E' un fatto positivo di superamento della unità politica dei cattolici, ma molti problemi devono essere risolti anche per quanto riguarda la militanza dei credenti nel Partito comunista. Per questo aspetto occorre battere — ha concluso De Genari — insieme al demotismo della Chiesa, anche le diffidenze dei comunisti.

quasi « battitori liberi »: gruppi di lavoro che hanno elaborato quelle relazioni a lungo si è apparsa nuova e ha permesso un tipo di dibattito, particolarmente fertile. Non è meno irrinunciabile, si pare, che esso si sia svolto in parallelo — e come obiettivo contribuito — alla discussione che stanno svolgendo le commissioni per le Tesi congressuali del Pci. Era relazioni e interventi — oltre una ventina in una sala sempre affollata di qualificate presenze (fra gli altri è stato sempre attento partecipante il compagno Ingrao) — si sono lanciate alcune « sonde » originali e produttive nella esplorazione di tre piani: il socialismo, il cattolico, l'estremismo — che sono in una accentuata fase di movimento e si sono dette parecchie cose niente affatto scontate.

Ma un confronto ideale autentico, una viva e vera discussione entro la sinistra e con le varie culture di ispirazione cattolica non può limitarsi al terreno (pur necessario) dell'astrazione filosofica: terreno che, qualche volta, viene mal praticato, con ruzzoloni anche madoriali. La lotta ideale e culturale si deve svolgere — anche e soprattutto — rispetto ai problemi del presente e rispetto alle soluzioni da darvi. E' indubbio l'emergere di spinte disgreganti, di fenomeni di particolarismo, di chiusura di alcuni ai bisogni complessivi delle classi lavoratrici e del Paese. Se davvero si andasse ad uno scatenamento corporativo (come verrebbero alcune forze retrive) al fondo non ci sarebbe la vittoria di nessuno, ma la sconfitta di tutti.

Linguistica

Bernardini interveniva sulla relazione di De Mauro sul « messaggio linguistico ». Un intervento che possiamo considerare esemplare del tipo di dibattito che da venerdì sera a ieri pomeriggio si è svolto al Seminario che si è tenuto alle Frattocchie. Dibattito aperto, libero, vorremmo dire « interdisciplinare » nel senso che le quattro relazioni presentate (sull'area socialista, su quella cattolica, sull'estremismo e, appunto, sul linguaggio) hanno permesso una libertà di interventi incrociati e quindi di « dialoghi » e polemiche succubi, che non sono poi tanto frequenti negli incontri di questo genere.

Femminismo

Angelo Bolaffi e Carla Pascuolini continuano davanti a un caffè, al bar, il dibattito a distanza che hanno sviluppato in sala. E sono pienamente d'accordo su un punto decisivo: il movimento femminista ha visto indistinta la sua peculiare tematica del « personale » che diventa strumento di « privatizzazione » sua demilitazione, proprio dalla « privatizzazione » selvaggia, contro la politica, operata dal « movimento » del '77. Insomma dentro e fuori dall'Aula Magna delle Frattocchie, un dibattito serrato e approfondito, l'arrivo di un serio lavoro di scavo.

Ugo Baduel

Tuttavia non si combattono queste tendenze solo predicando contro l'economicismo non essendo capaci, nelle istituzioni, e allo stesso tempo nella società, di collegare ogni condizione specifica, ogni particolarità, ad un disegno complessivo di rinnovamento. Non solo una politica di austerità non può essere il punto di arrivo a tutti, essa deve essere la capacità di avviare al mutamento la condizione umana delle masse, agendo sui fattori economici ma anche sulla valorizzazione del ruolo di ciascun gruppo sociale, a partire dalla classe operaia. Il lavoro unitario, l'intesa democratica non significano tregua sul dibattito, sul confronto ideale. Ma ciò chiede, dunque, più impegno e capacità, più conoscenza degli altri.

Flavio Fusi